**Quaresima 2025 – sabato della seconda settimana – Passi verso il Giubileo.**

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione*

*e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.*

Il lieto annuncio è esattamente il Vangelo. Pensiamo di aver ben capito questo fatto ma forse siamo ancora lontani dal praticarlo. C’è un annuncio da fare, una proclamazione del tutto inaspettata per la sua grandezza senza limiti e nello stesso tempo attesa nel profondo del cuore di ogni donna e ogni uomo che vive sulla terra.

Possiamo chiamarlo desiderio di felicità. Sappiamo che dentro di noi c’è questa attesa e sappiamo che saremmo disposto a fare qualsiasi cosa per ottenerla. Nel mondo e nelle persone che conosciamo c’è il sospetto che la bella notizia del Vangelo possa essere la risposta al desiderio di felicità? Onestamente dobbiamo ammettere che non è così neppure per molti di quelli che si dicono cristiani. La situazione è scoraggiante. Ogni giorno incontriamo gente che sente un grade desiderio di spiritualità e, nello stesso tempo, avvertiamo che si rivolgono a destra e a manca per soddisfare questo desiderio ma non hanno neppure il sospetto che esso potrebbe ricevere una risposta insperata ed eccedente nella Chiesa e nel suo messaggio. Cosa è successo? Difficile per me dare una risposta; constato con dolore che la diffidenza verso il Vangelo e la Chiesa invece che diminuire cresce e si diffonde soprattutto tra i più giovani.

Non mi spiego del tutto il fenomeno ma so cosa i cristiani debbono fare. Penso che questo sia l’appello più vero del Giubileo: non qualche penitenza in più, non qualche pratica religiosa (pur benefica) che magari abbiamo abbandonato. È necessario convertirsi al Vangelo e mostrare la gioia e addirittura l’euforia che questa conversione provoca in noi. I cristiani debbono apparire contenti di esserlo; dobbiamo vivere sprigionando la gioia di vivere e facendo sorgere in chi ci vede il sospetto che abbiamo … trovato un tesoro. L’altro giorno di fronte a una super vincita a un gioco di soldi mi son chiesto se io provo una sorpresa e uno shock altrettanto forte di fronte alla notizia enorme dell’amore di Dio e del fatto che mi ha regalato il Figlio perché io diventi erede della sua eternità.

Il Vangelo, trascritto all’inizio, ci dice anche la condizione necessaria per essere sorpresi dalla gioia: il lieto annuncio è per i poveri di Dio. La nostra smania per i soldi ci fa pensare subito che i poveri siano quelli senza soldi; crediamo che senza soldi non ci possa essere la felicità anche se ogni giorno ci capita di vedere la tristezza di vite occupate dal denaro che è un padrone inesorabile e velenoso.

I poveri che desiderano e che sono in grado di capire il lieto Vangelo sono coloro che sanno allargare le braccia e che aspettano da Dio e dalla sua santità il dono della giustizia*: ‘Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati’ (Mt 5,6)*. Questo è il cuore delle beatitudini perché la giustizia di cui si parla non è né la giustizia distributiva (equa distribuzione dei beni della terra), né quella retributiva (premio ai buoni e castigo ai cattivi), ma è la giustizia salvifica, cioè la santità di Dio che trasforma la vita ed è puro dono che sorpassa ogni attesa e ogni merito. I poveri sono coloro che sono onesti con Dio e che dicono: Lui è Dio ed io sono solo una povera donna e un povero uomo. Ma, sorpresa !!, lui impazzisce per me e mi vuole con sé.

Vivere il Giubileo è trovare il modo (ognuno, se lo desidera davvero, lo troverà a suo modo), di ‘vedere’ la gloria di Dio che è il suo amore per le donne e gli uomini che escono, in ogni istante, dalle sue mani che non tradiranno mai. La Chiesa non deve rincorrere il mondo e scimmiottarlo ma deve offrire gratuitamente la speranza, che è certezza, di un futuro di gloria per tutti. Bisogna farlo con convinzione e con una dolcezza e un sorriso disarmanti perché, a prima vista, queste parole, soprattutto in certe situazioni, suonano come una presa in giro.

Ma coloro che sono poveri davvero sanno riconoscere la Buona Notizia e la accolgono con gioia.